OLIMPIADI Unità OLIMPIADI Unità OLIMPIADI

Dopo la « débâcle » nella prima giornata

Immediata riscossa dei velisti italiani

Cosentino è arrivato secondo, Straulino si conferma tra i primi e Capio si è ripreso

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 30. — *Una stupenda giornata di sole e perfette condizioni naturali (il mare era calmissimo e spirava un vento appena teso da sud-ovest) hanno offerto ai velisti impegnati per la seconda prova delle regate olimpiche nelle acque del nostro golfo, condizioni ideali per esprimere il meglio di se stessi.*

Tutti quelli che ieri avevano detto il loro rammarico per la complessiva sconfitta di quasi tutti i favoriti sono stati oggi accontentati. In quasi tutte le classi, infatti, tranne qualche isolata e del resto attesa conferma, si sono registrati capovolgimenti tali da rivoluzionare qualunque più oculata previsione.

Hanno cominciato i «finns». La vittoria nettissima ottenuta ieri dal danese Elvestroem sembrava aver completamente fugato ogni dubbio sull'esito finale delle regate riservate a questa classe. Oggi però il sovietico Chuchelov vincendo la prova davanti al belga Melis e al brasiliano Kourads, ha praticamente ridato interesse alle gare mostrando di essere un concorrente davvero molto temibile da cui l'asso danese dovrà guardarsi nelle prossime giornate.

Elvestroem ha oggi sbagliato un bordo all'inizio della gara ma ha ripreso molto bene e ha rimontato moltissime posizioni terminando quinto. Molto può ancora fare ma è certo che il belga e il sovietico lo impegneranno molto severamente.

Poi nel F.D., il vincitore di ieri, il rodesiano Buttler è completamente scomparso dalla lotta. Si è invece fatto avanti il nostro Capio che ha terminato al quarto posto una brillante gara vinta dall'inglese Dawes seguito dal norvegese Jordbakke e dal neozelandese Robert. Per quanto concerne questi due ultimi concorrenti deve però dirsi che si tratta di concorrenti assolutamente non all'altezza di un alloro olimpico contro i quali molto può essere fatto dall'equipaggio azzurro.

Straulino, negli stars, ha ripetuto il quarto posto di ieri e non possiamo fare a meno di rilevare ancora una volta lo straordinario valore del nostro rappresentante.

Abbiamo ogni visto all'opera il bahamense Knowles (medaglia di bronzo a Melbourne) che ha vinto la prova di oggi il sovietico Pinigin che è stato preceduto solo di un soffio all'arrivo, ed il portoghese Quina quinto terzo e possiamo assicurarci che si tratta davvero di grandissimi campioni contro i quali il nostro pur ottimo Straulino poco o nulla potrà ancora fare. Ieri e oggi l'ormai anziano rappresentante azzurro si è difeso con le unghie e con i denti grazie alla sua classe, ma coloro che lo hanno preceduto sulla linea di arrivo oggi sono veramente troppo forti perché si possa sperare in un successo italiano. D'altro canto lo sport è sempre lo sport e devono disputarsi ancora cinque prove...

Un'ottima ripresa hanno registrato gli italiani nei dragoni. Cosentino ha condotto oggi una generosissima gara terminando al secondo posto dietro l'equipaggio argentino che pensiamo non debba impensierire gli azzurri essendo troppo poco esperto per aspirare ad una vittoria olimpica. I vincitori di ieri cioè i danesi sono praticamente spariti dalla lotta terminando al nono posto: Cosentino ha approfittato di questo e da oggi è probabilmente l'unico rappresentante azzurro che possa ancora ragionevolmente sperare ad una medaglia d'oro in queste Olimpiadi veliche.

Nella gara dei draponi si è anche registrato un considerevole exploit: il principe Costantino di Grecia ha terminato la gara al terzo posto dopo aver condotto in testa per un lunghissimo tratto. Pochi credevano in lui ma oggi egli ha veramente mostrato di essere un timoniere molto seriamente preparato di cui sentiremo ancor parlare.

Nei 5,50 infine si è avuta una sola conferma quella dell'equipaggio svizzero che, giunto ieri secondo, ha oggi vinto la prova precedendo con ampio margine Argentina, Norvegia ed una deludente USA.

Il nostro Pierino Reggio non ha potuto fare meglio di un undicesimo posto ma la sua sconfitta era stata da tempo prevista e quindi non desta alcuna sorpresa: bisogna anzi ammirare il coraggio e lo sportivissimo spirito di questo nostro rappresentante che si batte con tutte le sue forze pur sapendo che ha contro avversari contro cui poco può la sua non ancora matura esperienza.

SALVATORE PANDOLFI

● CAPIO e PIZZORNO si sono ripresi bene nella seconda giornata delle regate veliche

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana:

I Giochi della XVII Olimpiade - Tutto il mondo sta vivendo le ore più appassionanti! Agli italiani le prime medaglie d'oro Sui Giochi, troverete i servizi più particolareggiati dei nostri inviati illustrati da magnifiche foto.

Su

IL CAMPIONE

troverete inoltre:

Pugilato:

— Robert Cleroux è rozzo e forte e le classifiche di agosto di Giuseppe Signori — Lol difende l'orgoglio europeo, di Mario Mazzini — L'ultimo K.O., un volume autobiografico di Aldo Spoldi; presentato da Mario Mimì...

Calcio:

Proseguono le inchieste sulle squadre di serie «A» che si preparano per il prossimo immaginate campionato: — Dite al Catania uno stoccatese, di Dino Zurgni — Non parlate al Lecco di colpi di fortuna, di Giampiero Gerosa — Le sole speranze non bastano, l'inchiesta curata da Sergio Pelbellini riguarda il Bologna Vittorio Biekar sull'Udinese scrive: «Giocherà con molta prudenza»

Automobilismo:

— A Monza vigila del G. P. d'Italia, di Gianni Montani

Su

IL CAMPIONE

in vendita da lunedì

Ciclismo:

— Questa è l'ultima proposta per la pace, un'intervista col D.T. della Faema Ernesto Valente curata da Sergio Ravoni Sull'attualità della domenica: Il Gran Premio ciclistico Industria e Commercio e tutte le altre manifestazioni sportive

Leggete

IL CAMPIONE

il settimanale a colori più documentato sui Giochi di Roma 1960

Il vittorioso guizzo di Kapitonov

(Continuazione dalla 5. pag.)

più di due settimane, che Schur sbaglia: sul Sachsenring a favore di Eckstein, e a Grottarossa in favore di Kapitonov. E' in ribasso il campione?

Vincendo la volata del gruppo, Van den Berghen s'è assicurato la medaglia di bronzo. Perché Barrivera, stanco, non è riuscito ad uscire dal gruppo. Il Tonucci era lontano. Nella scia di Kapitonov, Trapè e Van den Bergen s'è piazzato Melikhov. Il fatto è che gli atleti dell'Unione Sovietica si stanno facendo esperti, che hanno acquistato tono e importanza.

Punto e a capo, per girare il film della corsa.

E' proprio così. La folla aveva bisogno di essere scossa dalla corrente incantata dello entusiasmo, per reagire. I trionfi degli atleti azzurri del ciclismo l'hanno entusiasmata, eccitata, commossa. Ed ora non si frena più.

Folla e folia, sulle strade di Grottarossa, sulle quali si svolge la corsa in linea. La distanza è di 175 chilometri e 380 metri, e si raggiunge dopo 12 giri del circuito che non presenta grandi difficoltà. Ma fa caldo. Il sole è ancora di fuoco. E l'aria soffoca. Parecchi rinunciano. Sono, infatti, soltanto 145 gli atleti che rispondono all'appello del giudice di partenza. Un minuto di silenzio, in omaggio alla memoria di Jensen, e alle ore 9 il «via!».

La fase d'avvio è soltanto veloce. Fugge una pattuglia d'una dozzina d'uomini, ma sul traguardo del primo giro ci strecciano Koter, Van Kreuningen, Hind e Timon. Il gruppo non è distante. Tempo: 20'39", a 42.456 l'ora.

La staccata di Koter, Hinds e Timon non dura. Insiste, invece, Van Kreuningen: insiste da solo. E sul traguardo del secondo giro ci passa con 21" di vantaggio su Lacombe. Segue Mata. E il ritardo del gruppo è di 40". Tempo: 20'44", a 42.295 l'ora.

Il caldo opprime. E i deboli si staccano, si perdono. Van Kreuningen forza e aumenta il vantaggio: 45" sul traguardo del terzo giro. Tempo: 21'17", a 41,305 l'ora. L'azione di Van Kreuningen è decisa, sicura. E Diaz, Valcic, Pacheco partono in caccia. Si muovono anche Momene, Couven, Herron. Si muove Melikhov. Sul traguardo del quarto giro il vantaggio di Van Kreuningen è di 45". Tempo: 21'43", a 40.381 l'ora.

Tira e molla. Il gruppo fa l'armonica: s'avvicina e s'allontana da Van Kreuningen. Il quale riceve poi man forte da Hugenz. Fuga a due. Van Kreuningen e Hugenz raggiungono il traguardo del quinto giro 1'2" prima di Senn. Il ritardo del gruppo è di 1'34". Tempo: 21'39", a 40.498 l'ora.

L'elenco dei ritiri s'allunga ancora, e i doppiati sono parecchi. Continua la avanzata di Van Kreuningen e Hugenz, nella scia dei quali si lanciano Kapitonov, Zirovnik, Gazda...

E i nostri?

I nostri sono tranquilli, nel gruppo. Evidentemente non hanno fretta. E non hanno nemmeno fame. Infatti, non rallentano al rifornimento. E' una mossa astuta? Sì. Perché Trapè, subito, si libera dalla stretta, e si scatena all'inseguimento di Kapitonov. Sul traguardo del sesto giro, Van Kreuningen e Hugenz avanzano con 33" di vantaggio sulla pattuglia di testa, la pattuglia: Kapitanov, Trapè, Hopes, Ghandora, Hagen, Zirovnik, Van Kreuningen, Medina, Gazda, Senn, Hugenz, Goronson e Patterson. Sul traguardo dell'ottavo giro è cacciata a 1'5" da Holmes, Janssen e Lelangue, a 1'19" da Munan, a 1'25" da Melikhov, a 1'36" da Valcic. E il gruppo è in ritardo di 1'35". Tempo: 21'57", a 40.031.

Nuovo di nuovo, o quasi, nel giro seguente. Il nono. Tempo: 22'14", a 39.431 l'ora. La pattuglia di punta prende fiato, e Kapitonov prepara l'attacco. Trapè lo segue: e l'ombra di Kapitonov. Fra gli staccati, i più vicini sono Tonucci, Valcic, Momene, Herronen e Corbelli, in ritardo di 50". Il gruppo ha perduto la partita? Sì. Perché tarda 2'2".

Ci siamo. La gara si drammatizza. E' Kapitonov che ancora scatta, e fugge, e rallentano. Il gruppo si va sotto. E' tardi, però: è troppo tardi. La fatica di Schur e degli altri è vana. Kapitonov controlla Trapè, e Trapè controlla Kapitonov. Ed arriva, finalmente, il scano dell'ultimo chilometro. Poi, laggiù, all'inizio del rettilineo d'arrivo, le piccole figure, mosse, di Kapitonov e Trapè. Zigzag di Kapitonov e, alla doppia distanza, scatto di Trapè che si porta sulla sinistra. Kapitonov lo rincorre, lo raggiunge e, sulla destra l'affianca. Gomito a gomito, lungo gomito a gomito. E, a poche lunghezze dal nastro, il guizzo che decide. E' di Kapitonov che supera di una scarsa ruota Trapè. Il gruppo giunge dopo 20", e dalla volata streccia Van den Berghen. Tempo totale: 4 20'30", a 40.372 l'ora.

Sorpresa...

La folla resta muta. Trapè battuto da Kapitonov? Sì, è così. E la vittoria del capitano della pattuglia della Unione Sovietica è giusta, meritata. E' stato intatto lui, Kapitonov, che ha dato battaglia, e Trapè merita che gli si dica bravo anche perché l'ha spalleggiato. Kapitonov s'è, poi, dimostrato un finisseur di talento. E il suo sprint ha convinto: è stato secco, forte, puntuale e preciso.

● Subito dopo l'arrivo LIVIO TRAPE' ha sfogato in lacrime la sua delusione per non essere riuscito a conquistare la medaglia d'oro della corsa ciclistica su strada

Kapitonov dov'è entrato Trapè. Il gruppo segue a 1'58". Tempo: 21'38", a 40.220 l'ora.

E così metà del cammino è compiuto.

Qualche nube nel cielo, e un po' di vento. Ma non dura. Presto, torna a sfolgorare il sole. Kapitonov, Trapè e gli altri raggiungono Van Kreuningen e Hugenz e arrivano sul traguardo del settimo giro con i seguenti vantaggi: 38" su Goronson, Petterson, Hagen e Hopes, 1'10" su Vidal, Meltkhov, Corbelli, Hamon e Demirev, 1'45" su Koter. Il gruppo tarda 2'5". Nel gruppo c'è Schur, e ci sono Eckstein e Van den Bergen: rimangono tranquilli. Tempo: 21'32", a 40.717 l'ora.

La selezione si fa tremenda. Si può dire che ad ogni chilometro c'è almeno un ritiro. Sulla strada si abbatte Ro Do Chon, ch'è venuto dalla Corea del Sud. Colpo di sole o mal di pancia? Ro Do Chon è trasportato all'ospedale.

E la pattuglia di Kapitonov e Trapè va!

Un po' di confusione, con scatti, sfilamenti, inseguimenti. C'è chi comincia a tentare di riavvicinare la testa di forza. Kapitonov e Trapè continuano, e più veloce. Ma non è ancora deciso. E la pattuglia prosegue compatta. E' così tornato S'avvantaggia di 18". Disperata è la rincorsa di Trapè, che si sgancia dalla pattuglia. Trapè lotta a lungo sul filo dei secondi (18"), e finalmente riesce ad acchiappare Kapitonov. Strada libera, dunque, per Kapitonov e Trapè, che arrivano sul traguardo decimo giro con 52" di vantaggio su Tonucci e Hagen. Quindi, passa Van Kreuningen: a 1'4". Sfilacciati gli altri. Tempo: 21'44", a 40.337 l'ora.

Insiste Kapitonov. E Trapè non si tira in là: spesso anche lui attacca. E il gioco è presto fatto. Il vantaggio di Kapitonov e Trapè aumenta. E alla campana, sul traguardo dello undicesimo giro, è di 1'48" sul gruppo trainato da Schur. Fatica inutile, e perché Schur non insiste. Stupore sul traguardo dell'undicesimo giro. Perché Kapitonov crede d'essere giunto alla fine della gara, e fa le valigie. Trapè, sorpreso, anche lui si lancia. Ma Kapitonov passa e alza il braccio in segno di vittoria. No, un giro ancora! E Kapitonov torna a pestar sui pedali. Intanto, cade Guerlemon, che si rompe una spalla, e cade Petterson, che si ferisce ad un ginocchio. Tempo 2 27", a 41.260 l'ora.

L'ultimo giro. Kapitonov e Trapè pensano alla volata. drammatizza. E' Kapitonov che ancora scatta, e fugge, e rallentano. Il gruppo si va sotto. E' tardi, però: è troppo tardi. La fatica di Schur e degli altri è vana. Kapitonov controlla Trapè, e Trapè controlla Kapitonov. Ed arriva, finalmente, il scano dell'ultimo chilometro. Poi, laggiù, all'inizio del rettilineo d'arrivo, le piccole figure, mosse, di Kapitonov e Trapè. Zigzag di Kapitonov e, alla doppia distanza, scatto di Trapè che si porta sulla sinistra. Kapitonov lo rincorre, lo raggiunge e, sulla destra l'affianca. Gomito a gomito, lungo gomito a gomito. E, a poche lunghezze dal nastro, il guizzo che decide. E' di Kapitonov che supera di una scarsa ruota Trapè. Il gruppo giunge dopo 20", e dalla volata streccia Van den Berghen. Tempo totale: 4 20'30", a 40.372 l'ora.

Sorpresa...

La folla resta muta. Trapè battuto da Kapitonov? Sì, è così. E la vittoria del capitano della pattuglia della Unione Sovietica è giusta, meritata. E' stato intatto lui, Kapitonov, che ha dato battaglia, e Trapè merita che gli si dica bravo anche perché l'ha spalleggiato. Kapitonov s'è, poi, dimostrato un finisseur di talento. E il suo sprint ha convinto: è stato secco, forte, puntuale e preciso.

«Dài, dài Livio...»

(Continuazione dalla 5. pag.)

lare i loro «karaciò» all'indirizzo degli uomini in maglia rosso-bianca, una pattuglia di ragazze olandesi, in sport cortissimi, rotonde e allegre.

La folla aveva applaudito, alla partenza, il cingalese Coomerawel, vestito di rosso-fuoco, che si era levato sui pedali fuggendo come una lepre. Si aveva applaudito, senza sprecarsi, l'olandese Van Kreuningen, il suo connazionale Hugenz e l'argentino Senn che avevano cominciato una fuga rabbiosa, destinata a spegnersi sotto la sferza del sole.

A metà gara le radioline avevano fatto balzare tutti per un attimo sul bordo della strada. Il cronista aveva annunciato che l'atleta distinto dal numero 65 era in testa: un etiopico, Menguiston. Menguiston arranca disperatamente, ciondolando di qua e di là; sul volto nerissimo spicca il bianco degli occhi, in un'espressione dolente, disfatta. Menguiston era la grande rivelazione? No. Il cronista si era semplicemente sbagliato: l'etiopico era sul punto di essere doppiato e resisteva capabiamente, frastornato da quegli applausi che accoglievano il suo passaggio.

Il sesto giro la folla si era nuovamente scossa, quando le radioline avevano annunciato che altri tre uomini erano in fuga: ma solo al decimo giro, a ventisei chilometri dall'arrivo, aveva capito che la fuga del sovietico e dell'italiano avrebbe deciso la gara.

Quando, all'undicesimo giro, Trapè e Kapitonov sono volati insieme, a più di due minuti dal gruppo, la gente li ha accomunati in una lunga ovazione, in una grandinata di battimani, di urla. Avrebbe vinto Trapè? «Livio ce la farà — ha detto un toscano, venuto a Roma per applaudire un altro ciclista in maglia azzurra, suo compaesano — scatterà all'ultimo giro, vedrete». Nessuno badava più a Menguiston che continuava solitario e corrucciato la sua gara, a quasi quaranta minuti dai primi, a un ciclismo che, a ogni giro, accumulava cinque minuti secchi di ritardo, ai corsari, a una pattuglia di danesi che sembrava facesse una corsa a parte, incurante dei distacchi e a un olandese che, vinto dal caldo, correva a torso nudo, le spalle arroventate dal sole. Tutti gli occhi erano puntati sulla maglia azzurra di Livio. «Trapè — ha detto a un certo punto il toscano — è forte anche in volata. Sarà la sesta medaglia d'oro dell'Italia...». Un agente della stradale lo ha interrotto: «E poi, si è mai visto un russo vincere una corsa su strada, qui da noi?».

Kapitonov continuava a pestare sui pedali, alle spalle di Trapè. Il passaggio dell'ultimo giro (dopo che, credendo di aver portato a termine la gara, al traguardo dell'undicesimo giro aveva tirato alla sporte una lunga volata), all'altezza del quarto chilometro, è passato in testa. Il bivio tra la Cassia vecchia e quella nuova, si è voltato verso l'italiano e gli ha sorriso. Trapè ha risposto con un breve cenno della mano.

«Dài, dài Livio», ha gridato ancora la folla. I due si sono lanciati verso la discesa, accompagnati dal boato degli applausi. «Ce l'abbiamo fatta, ce l'abbiamo fatta!», ha gridato il toscano. L'agente della stradale si è voltato, pensoso: «Questi russi, chi l'avrebbe mai detto...».

Nelle acque di Castelgandolfo

I canottieri «azzurri» brillano nelle batterie

Gli italiani si sono imposti nelle eliminatorie di ieri (quattro con, due senza e singolo)

(Dal nostro inviato speciale)

CASTELGANDOLFO, 30. — Le gare olimpiche di Castelgandolfo *sono ormai* entrate nel vivo delle competizioni. Archiviate le gare della canoa e assegnati i relativi titoli, sono scesi in acqua oggi nel pomeriggio gli equipaggi del 4 con timoniere per la disputa delle eliminatorie. Il tempo si è mantenuto buono per tutta la durata delle gare anche se una leggera brezza spirava in senso favorevole alla marcia delle imbarcazioni favorendole nettamente.

Nella prima eliminatoria l'Italia è scesa in acqua con Australia, Romania, Finlandia, Grecia e Spagna. Gli azzurri non hanno faticato per nulla a vincere la loro prova. Partiti nella corsia numero 1 si sono portati subito in testa ed hanno condotto per tutta la gara. Il tempo da loro registrato è ottimo: 6'40" e 10, anche se come abbiamo accennato bisogna tener conto del vento favorevole.

Quindi sono scesi in acqua per la seconda manche gli altri equipaggi: il vento era ulteriormente aumentato. La Germania ha vinto la sua batteria in bello stile, seguita dall'Ungheria, dalla Danimarca indi dal Portogallo e dal Brasile. I tedeschi hanno registrato un tempo leggermente inferiore a quello degli azzurri e precisamente 6'34" e 55.

Una entusiasmante lotta si è scatenata fra la Cecoslovacchia e gli Stati Uniti nella terza «manche» del 4 con timoniere. I cechi hanno mantenuto la testa fin dal principio mentre gli americani li seguivano come una ombra. A, meno metri la Cecoslovacchia aveva un buon margine di vantaggio sugli Stati Uniti. Ma proprio nel finale l'equipaggio statunitense aveva un formidabile ritorno e si aggiudicava, nettamente il secondo posto entrando così direttamente in semifinale.

Senza storia la quarta «manche» dove l'URSS ha vinto nettamente su suoi diretti concorrenti. L'Austria ha cercato di contendere ai sovietici il primo posto, ma non ha potuto reggere al ritmo dei russi. Gli austriaci si sono quindi accontentati di salvare la seconda posizione.

Sono entrati poi in scena gli equipaggi dei due senza timoniere. Nella prima «manche» la Germania non ha avuto difficoltà a superare brillantemente il turno facendo sua la gara: tanta era la differenza di classe con gli altri concorrenti che si sono classificati, nell'ordine: Austria, Messico, Olanda.

Alle 16.10 precise lo starter dava il via alla seconda «manche» dei due senza timoniere nella quale erano di scena gli azzurri. La gara non ha avuto storia. L'Italia partita in testa la manteneva fino alla fine. A cinquanta metri dal traguardo gli azzurri avevano accumulato un vantaggio di ben 10" sull'Argentina seconda classificata mentre la Danimarca era terza, la Romania quarta e ultima la Spagna.

Nella terza «manche» la Finlandia partiva immediatamente e si portava in testa seguita dagli Stati Uniti. Sul traguardo le posizioni non mutavano. Gli americani invece si avvicinavano sensibilmente ai nordici assicurandosi senza eccessivo sforzo l'accesso in semifinale. Terza era la Jugoslavia, quarta l'Austria.

Nell'ultima «manche» dei due senza timoniere l'URSS si assicurava l'ingresso in semifinale battendo nettamente Svizzera e Gran Bretagna mentre la Germania si arrestava l'Ungheria.

Segnaliamo poi le eliminatorie del singolo. Nella prima «manche» la Nuova Zelanda batteva la Germania e Stati Uniti nella seconda l'URSS battevano nettamente l'Olanda e la Polonia e nella terza gli azzurri conquistavano un nuovo entusiastico successo. Meglio di così non potevano cominciare le gare di canottaggio.

E. FISHNALLER

Dopo le semifinali di ieri

L'Italia l'URSS e l'Ungheria in finale nella pallanuoto

Netta vittoria degli azzurri sulla Germania (3-0) — Ancora da designare la quarta finalista

Italia, Ungheria e Unione Sovietica con le vittorie riportate ieri nella prima giornata dei gironi di semifinale si sono guadagnate l'ingresso al girone finale dal primo al quatto posto.

Il «sette» italiano in virtù della precedente vittoria sulla Romania e di quella nettissima conseguita ieri sera contro la Germania per 3 a 0; l'Ungheria per il successo ottenuto sugli Stati Uniti e sull'Olanda per 3 a 1 ieri sera, l'Unione Sovietica per aver battuto nettamente il sette della Germania, e per essersi imposta nel pomeriggio di ieri anche contro la cotiera Romania, con il punteggio di 3 a 2.

La quarta finalista sarà decisa dal match di oggi a mezzogiorno fra Jugoslavia e Stati Uniti, che si svolgerà allo Stadio del Nuoto. I favori del pronostico sono tutti per la rappresentativa jugoslava che ha già al suo attivo una vittoria sull'Olanda mentre gli Stati Uniti hanno subito una sconfitta ad opera dell'Ungheria.

Come si vede i risultati che ogni squadra ha acquisito durante la fase eliminatoria e quelli che conseguirà nelle semifinali si siano ritenuti validi ai fini della classifica finale. Il programma di oggi prevede oltre all'incontro Jugoslavia-Stati Uniti anche Romania-Germania e Italia-Unione Sovietica. Se il «sette» azzurro riuscirà ad superare questo ostacolo avrà matematicamente vinto una medaglia, mentre invece se perdesse contro i sovietici gli italiani, per vincere una medaglia dovranno battere o la Jugoslavia che vincerà contro gli Stati Uniti o l'Ungheria. Cavoli complicati, come si vede, che per il momento, ancora sarebbero se si contemplasse tutti i casi di passaggio fra le squadre semifinaliste.

Come abbiamo già accennato, ieri allo Stadio del Nuoto, sempre pal giranto in ordine di posto il «sette» della Unione Sovietica è riuscito ad avere la meglio su quello della Romania. Non è stata una bella partita (come del resto non vi erano state in precedenza le altre due di ieri) e questo perché l'arbitro spagnolo Balado non è riuscito a tenere in pugno il match. Il fischietto spagnolo, una vecchia conoscenza dei sovietici, ha diretto l'incontro in maniera troppo paternalistica ed ha permesso ogni scorrettezza. La squadra che da questo arbitraggio ci ha rimesso è stata ancora la sovietica la quale a differenza di quella romena preferisce il gioco pulito.

I sovietici, nonostante questo, si sono assicurati la vittoria per 3 a 2: però per vincere hanno dovuto fare appello a tutta la loro classe, esperienza ed anche prestanza fisica, poiché su questo piano i romeni non scherzano. All'inizio del tempo facendo una rassegna delle 16 squadre partecipanti avevamo detto che i romeni preferiscono giocare sul filo del fallo e ieri ne abbiamo avuta una conferma.

Gli uomini di Zahan, infatti, sono riusciti ad innervosire i sovietici con una serie di falli commessi sotto il pelo dell'acqua e con molta abilità si sono fatti assegnare delle punizioni inesistenti simulando dei falli. I romeni, tutto ciò lo hanno potuto attuare grazie alla incompetenza dimostrata dal signor Balelie.

Il successo degli azzurri sulla Germania è stato netto, però i nostri atleti anche in questa occasione non sono apparsi irresistibili. Una delle ragioni per cui il «sette» azzurro non è riuscito a rendere il meglio è dovuta alla scarsa prestazione offerta dal tedesco Lavogatto apparso molto lento e scoordinato nel tiro a rete. Chi invece ha offerto una prova positiva si cente per cento è stato l'altro tedesco, Erardo Pizzo, un giocatore di statura notevolissima. Pizzo con abilità e un tantino di fortuna ha segnato un goal al volo (una «americana» in gergo pallanotistico) riscuotendo gli applausi di tutti i presenti allo Stadio del Nuoto. Una prova eccellente è da considerarsi anche quella di Parmegiani (il passaggio che ha permesso il goal di Pizzo è stato suo) che ha così riscattato le buone prestazioni fornite fino ad ora.

Da citare anche il fiorentino Lenzi e il bravissimo portiere Rossi che con un paio di interventi ha evitato attentati gol, mentre un po' in ombra sono risultati Rodi e D'Alessandro, uomini di Banfi. Zovony sul piano strettamente del gioco non hanno eccelso però anche loro tener presente che i tedeschi hanno sempre giuocato lealmente, con tenacia, molto corretti e sono riusciti a segnare un tempo di gran valore.

Detto questo possiamo già prevedere che la partita che gli azzurri disputeranno stasera contro il «sette» dell'Unione Sovietica (vinto che le squadre sono già molto nervose sarà difficilissima ed aperta a qualsiasi risultato. L'unica cosa da augurarci è che la giuria designi un arbitro attento, preciso e ben preparato. Il «sette» dell'Ungheria, che in certe occasioni ha messo in mostra tutta la sua classe ed esperienza contro la Nuova Olanda ha vinto per 3 a 2 senza però convincere. I magiari anche ieri sera hanno giuocato a cottimo alternata. Questo perché sia Karpaty che Madovats e Gyarmati non sono più la squadra vincente. Comunque gli ungheresi hanno avuto la fortuna di incontrare una Olanda Nuova molto in ombra, priva di vigoria e di quella grinta che in passato ha caratterizzato i suoi atleti che hanno fatto sempre, invece, con tenacia, molto onore al loro paese.

LORIS CIULLINI

Le gare di oggi e di domani

OGGI

ATLETICA

(Stadio Olimpico)

Mattino - Ore 9: lancio del peso maschile (qualificazioni), salto in lungo femminile, qualificazioni m. 100 maschili (batterie); ore 10.25: m. 80 hs femminili (batterie).

Pomeriggio - Ore 15: m. 100 hs maschili (batterie); ore 15.15 salto in lungo femminile (finale); ore 16: m. 100 maschili (quarti di finale); ore 16.15: m. 800 maschili (batterie); ore 16.30: lancio del peso maschile (finale); ore 17.20: m. 80 hs femm. (semifinale); ore 17.40: m. 5000 maschili (batterie).

CANOTTAGGIO

Mattino - Ore 10: «singolo» (eliminatorie), ore 11.15: «quattro senza» (eliminatorie); ore 12.15: «doppio» (eliminatorie).

Pomeriggio - Ore 15: «otto» (eliminatorie); ore 16: «quattro con» (recuperi); ore 17.15: «due senza» (recuperi).

HOCKEY

(Velodromo)

Mattino - Ore 10: Germania-Francia.

Pomeriggio - Ore 15: Svizzera-Spagna; ore 16.30: Nuova Zelanda-Danimarca.

LOTTA

(Basilica di Massenzio)

Mattino - Ore 10: lotta greco-romana.

Sera - Ore 20: lotta greco-romana.

NUOTO

(Stadio del Nuoto)

Mattino - Ore 8.30: m. 100 dorso maschili (semifinale); ore 8.50: tuffi trampolino m. 10 maschili (eliminatorie)

Sera - Ore 20.30: m. 200 farfalla maschili (batterie), ore 21.15: m. 400 s.l. femminili (batterie); ore 22.15: m. 100 s.l. maschili (finale e premiazione); ore 22.40: m. 100 dorso maschili (finale e premiazione).

PALLANUOTO

(Stadio del Nuoto)

Mattino - Ore 11.30: incontro di semifinale.

Sera - Ore 21: due incontri di semifinale.

PENTATHLON MODERNO

(Acqua Santa)

Pomeriggio - Ore 15: prova di atletica: corsa campestre m. 4000.

SCHERMA

(Palazzo dei Congressi)

Mattino - Ore 8.30: fioretto femminile individuale.

Pomeriggio - Ore 15: fioretto femminile individuale.

PUGILATO

(Palazzo dello Sport)

Pomeriggio - Ore 15: eliminatorie.

Sera - Ore 21: eliminatorie.

VELA

(A Napoli)

Mattino - Ore 12: terza regata.

DOMANI

ATLETICA

(Stadio Olimpico)

Mattino - Ore 9: salto in alto maschile (qualificazioni); lancio del giavellotto femminile (qualificazioni); metri 100 femminili (batterie).

Pomeriggio - Ore 15: lancio giavellotto femminile (finale); metri 100 femminili (quarti di finale). Ore 15.15: salto in alto maschile (finale). Ore 15.40: metri 100 maschili (semifinale). Ore 16.15: metri 400 ostacoli maschili (semifinali). Ore 16.40: metri 800 maschili (semifinale). Ore 17.10: metri 80 ostacoli femminili (finale). Ore 17.30: metri 100 maschili (finale). Ore 17.50: metri 3000 siepi maschili (batterie).

CALCIO

(Stadio Flaminio)

Pomeriggio - Ore 16: Francia - Ungheria.

Sera - Ore 21: Jugoslavia - Bulgaria.

(A L'Aquila)

Ore 16: Danimarca-Tunisia

(A Livorno)

Ore 21: Turchia B.V.U.

(A Firenze)

Ore 21: Italia - Brasile.

(A Grosseto)

Ore 21: Gran Bretagna - Formosa.

(A Napoli)

Ore 21: Polonia - Argentina.

(A Pescara)

Ore 21: Perù - India.

CANOTTAGGIO

(Lago di Albano)

Mattino - Ore 10: «singolo» (recupero); ore 11.15: «due con» (recupero).

Pomeriggio - Ore 15: «quattro senza» (recupero); ore 16: «doppio» (recupero); ore 17: «otto» (recupero).

HOCKEY

(Velodromo)

Mattino - Ore 10: Pakistan - Giappone.

Pomeriggio - Ore 15: Italia - Kenia, ore 16.30: Australia - Polonia.

LOTTA

(Basilica di Massenzio)

Mattino - Ore 10: lotta stile libero.

Sera - Ore 20: lotta stile libero.

NUOTO

(Stadio del Nuoto)

Mattino - Ore 10.10: metri 100 dorso femminile (batterie).

Sera - Ore 20.30: staffetta 4x100 mista maschile (finale e premiazione); ore 20.55: metri 100 dorso femminili (semifinali); ore 21.15: metri 400 stile libero femminili (finale e premiazione); ore 21.40: staffetta 4x200 stile libero maschile (finale e premiazione).

VELA

(A Napoli)

Mattino - Ore 12: quarta regata.

PALLACANESTRO

(Palazzetto dello Sport)

Pomeriggio - Ore 16: semifinali; ore 17.30: semifinali.

Sera - Ore 21: primo incontro eliminatorio; ore 22.30: semifinali.

PALLANUOTO

(Stadio del Nuoto)

Sera - Ore 22.10: due incontri di semifinale.

PUGILATO

(Palazzo dello Sport)

Pomeriggio - Ore 15: quarti di finale.

Sera - Ore 21: quarti di finale.

SCHERMA

(Palazzo dei Congressi)

Mattino - Ore 8.30: fioretto femminile individuale.

Pomeriggio - Ore 15: fioretto femminile individuale (finale).

TUFFI

(Stadio del Nuoto)

Mattino - Ore 8.30: trampolino metri 10 maschili (semifinali).